

Conversazioni di estetica

Comunicato stampa

Da giovedì 3 marzo 2016 la Fondazione Corrente ospita un nuovo ciclo delle *Conversazioni di estetica*. Gli incontri, a cura di Elio Franzini, Roberto Diodato, Gabriele Scaramuzza e Fulvio Papi vedranno gli interventi di eminenti filosofi.

I cinque incontri in programma si terranno, a cadenza settimanale, tutti i giovedì di marzo alle ore 17, e saranno ad ingresso libero.

Segue il programma dettagliato, con un breve abstract di ogni intervento e alcune note biografiche sui relatori.

Programma

Giovedì 3 marzo 2016 ore 17

Emilio Renzi, *Una favola sul tempo. Paul Ricoeur legge Marcel Proust*

Alla ricerca del tempo perduto è uno degli argomenti cui il filosofo francese Paul Ricoeur (1913-2005) dedica una profonda e istruttiva lettura nella sua grande opera *Tempo e racconto* (1983-1985). Per Ricoeur *Alla ricerca* è una *favola sul tempo*. La composizione narrativa del ciclo di romanzi di Proust si svolge nella tensione tra “tempo perduto” e “tempo ritrovato”: che è, come si sa, la conclusione da cui il romanzo riprende il proprio stesso inizio.

Emilio Renzi ha studiato filosofia all'Università degli Studi di Milano e ha lavorato alla Casa editrice il Saggiatore e alla Olivetti, Direzione Relazioni Culturali.

Tra le sue pubblicazioni: *Comunità concreta. Le opere e il pensiero di Adriano Olivetti* (2008) ed *Enzo Paci e Paul Ricoeur. In un dialogo e undici saggi* (2010). Recentemente *Persona. Una antropologia filosofica nell'età della globalizzazione* (2015) e [Scuola di Milano e editoria di cultura](http://riviste.unimi.it/index.php/MdE/article/view/6724), in "MdE - Materiali di Estetica", Terza Serie Online, (<http://riviste.unimi.it/index.php/MdE/article/view/6724>).

Sito personale: www.emilioenzi.it .

Giovedì 10 marzo 2016 ore 17

Gabriele Scaramuzza, *Aharon Appelfeld: Scrittura e Shoah*

Alla presentazione di Appelfeld (Czernowitz, 1932) seguirà un sintetico *excursus* sulle sue opere, dando rilievo al filo rosso (autobiografico) che le percorre. Centrale sarà poi il rapporto tra le esperienze da cui quelle opere (tutte radicate nella Shoah, così come la visse il loro autore) nascono e la scrittura. L'ultima parte verrà dedicata al senso dello scrivere secondo Appelfeld.

Gabriele Scaramuzza si è laureato a Pavia e ha insegnato Estetica a Padova, Verona, Sassari e, da ultimo, a Milano. Si è occupato di estetica fenomenologica (*Le origini dell'estetica fenomenologica*, Antenore, Padova 1976); dell'estetica di Banfi e della sua scuola (*Antonio Banfi, la ragione e l'estetico*, Cleup, Padova 1984; *Crisi come rinnovamento*, Unicopli, Milano 2000; *L'estetica e le arti*, Cuem, Milano 2007; *Estetica come filosofia della musica nella scuola di Milano*, Cuem, Milano 2009; *Omaggio a Paci*, a c. di E. Renzi e G. Scaramuzza, Cuem, Milano 2006; *Ad Antonio Banfi cinquant'anni dopo*, a c. di S. Chiodo e G. Scaramuzza, Unicopli, Milano 2007). Ha compiuto ricerche sul tema della "morte dell'arte" in Hegel (*Arte e morte dell'arte*, con P. Gambazzi, Mondadori, Milano 1998), cui si connettono l'attenzione all'estetica delle situazioni estreme, al problema del brutto e del melodrammatico (*Itinerari estetici del brutto*, con P. Giordanetti e M. Mazzocut-Mis, Cortina, Milano, 2011; *Il brutto all'opera. L'emancipazione del negativo nel teatro di Giuseppe Verdi*, Mimesis, Milano 2013), gli studi dedicati a Kafka (*Kafka a Milano*, Mimesis, Milano 2013). Da ultimo infine è uscito *In fondo al giardino*, Mimesis, Milano 2014.

Giovedì 17 marzo 2016 ore 17

Silvana Borutti, *Somiglianze immateriali*

La conversazione proporrà alcune considerazioni sul rapporto tra linguaggi artistici come poesia e pittura, facendo riferimento al concetto di Benjamin di "somiglianza immateriale" come chiave per comprenderne la forza immaginativa e la creatività.

Silvana Borutti insegna Filosofia teoretica all'Università di Pavia. Le sue ricerche riguardano le categorie delle scienze umane e il rapporto tra immaginazione e conoscenza. È condirettore della rivista "Paradigmi".

Tra le pubblicazioni più recenti: *Filosofia dei sensi. Estetica del pensiero, tra filosofia, arte e letteratura*, Cortina, Milano 2006; *Immaginazione e pensiero del limite. Darstellung e Einstimmung in Kant e in Wittgenstein*, "Paradigmi", 3, 2009; *Leggere il Tractatus logico-philosophicus di Wittgenstein*, Ibis, Como-Pavia 2010"; con U. Heidmann, *La Babele in cui viviamo. Traduzioni, riscritture, culture*, Bollati Boringhieri, Torino 2012; *Wittgenstein's Concepts for an Aesthetics: Judgment and Understanding of Form*, "Aisthesis", 6, 2013.

Mercoledì 23 marzo 2016 ore 17

Elio Franzini, *L'estetica e l'immagine del mondo*

In un saggio del 1936, Martin Heidegger, parlando dell'epoca moderna come quella in cui sorge "L'immagine del mondo", pone il sorgere dell'estetica come una sua primaria caratteristica. Quali i motivi di questa affermazione? Perché l'estetica rappresenta un'essenza del mondo moderno e una fase della sua metafisica? Rispondere a queste domande sul piano della teoria e della storia è necessario per comprendere e il senso dell'estetica del nostro tempo".

Elio Franzini è professore ordinario di Estetica all'Università degli Studi di Milano. Le sue ricerche si orientano sulla fenomenologia, che ha indagato in alcune sue connessioni storiche e teoriche con particolare riferimento ai temi della costruzione artistica, del simbolo e dell'immagine.

Tra la produzione più recente si ricordano i volumi *Filosofia della crisi* (Guerini, Milano, 2015), *Introduzione all'estetica* (Il Mulino, Bologna 2012), *Elogio dell'Illuminismo*, (Bruno

Mondadori, Milano 2009), *L'altra ragione. Sensibilità, immaginazione e forma artistica*, (Guerini, Milano 2007) e *I simboli e l'invisibile. Figure e forme del pensiero simbolico* (Il saggiatore, Milano 2008).

Giovedì 31 marzo 2016, ore 17

Roberto Diodato, *Giacometti, la catastrofe*

Com'è noto, il 2016 è il cinquantesimo anniversario della morte di Alberto Giacometti. La relazione intende riflettere sulla testimonianza del filosofo giapponese Isaku Yanaihara, che ha dato un resoconto minuzioso delle proprie sedute di posa con Giacometti, che intendeva ritrarne il volto, avvenute tra il 1956 e il 1961. Si tratta di 228 sedute che prendono avvio da una "catastrofe" avvenuta nel novembre del 1956, accuratamente documentata dal Yanaihara, una svolta radicale del percorso artistico di Giacometti che è indice di uno sprofondamento nell'impossibilità della rappresentazione.

Roberto Diodato insegna Estetica all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ha studiato il rapporto tra estetica e ontologia in alcuni autori dell'età moderna (Bruno, Spinoza, Leibniz) e in alcune correnti della filosofia contemporanea (neoscolastica, decostruzionismo). Da qualche tempo lavora sul rapporto tra estetica e nuove tecnologie. Tra i suoi libri più recenti: *Estetica dei media e della comunicazione*, con Antonio Somaini (Il Mulino, Bologna 2011), *Logos estetico* (Morcelliana, Brescia, 2012), *L'invisibile e sensibile. Itinerari di ontologia estetica* (Mimesis, Udine-Milano, 2012), *Relazione e virtualità. Un esercizio del pensiero estetico* (EDB, Bologna, 2013).

Contatti

Fondazione Corrente, via Carlo Porta 5, 20121 Milano

tel/fax 02.6572627 – cell. 373.8091407

www.fondazionecorrente.org – info@fondazionecorrente.it

Con il contributo della Fondazione Cariplo